

# The environmental education in the Italian Renaissance: the geoethical model of Machiavelli

Battista Liserre<sup>1</sup>, Francesco De Pascale<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Université d'Aix-Marseille, Laboratoire CAER, Marseille, France (battistaliserre@ac-aix-marseille.fr),

<sup>2</sup> University of Calabria, Cosenza, Italy (francesco.depascale@unical.it)



## Abstract

The importance of the environmental and geoethical education is also present in the thought of one of the greatest intellectuals of the Italian Renaissance: the philosopher Niccolò Machiavelli (1469-1527).

In the *Discorsi* of Machiavelli, the natural character of the place where a city is built is a determining factor in the overall measure of the need on the character of the citizens; but the barren place, if can keep away the people from idleness, and thereby constitute an essential tool of virtuous civic life, prevents the development of the power which can be fostered only by the fertility of the site. It may give rise own laziness which hinders the development of virtue; and then, according to Machiavelli, laws must be to impose the need to produce good behavior through education. Already in the Renaissance, Machiavelli recognized the importance of establishing a harmonious relationship between man and environment and suggested that the institutions should give a virtuous model of environmental education.

The physiognomy of the geographical and natural environment conditions in an essential way the exercise of civil life and the development of virtues. If the Rome's model imposes the primacy of fertile places, it happens, however, that, in his general conception of virtue and of historical dialectic, Machiavelli tended toward ultimately to increased functionality of the desolate places, which make difficult the life, and through the exercise of the need, make men more virtuous, keeping them away from the destructive threat of idleness. This aspect emerges from a different perspective, but convergent in *Asino* of Machiavelli (Chapter V).

The link between the natural places and civic life that takes place isn't something absolutely default. Men's work, orders underpinning their collective life, laws that place the compulsion of necessity by the behavior of citizens, change the data of nature. Although the structure of a territory unequally, according to Machiavelli, can be changed by the foundation of new cities, an aspect to which the ancients placed special care, distributing and multiplying the population through the colonies, as highlighted in a passage of great historical and geographical interest in *Istorie Fiorentine* (II, 1). In this passage, the relationship between city and territory, human building and natural habitat is configured as an action of civil institutions and the work of human groups on the rough and unhealthy hostility of the physical environment.

This passage is a topical question, considering the importance of human action which helps to change the places for their livelihood. Already in the Renaissance, Machiavelli identified the importance of a geoethical virtuous model for the citizens and the institutions.



Fig. 1. Niccolò Machiavelli, italian philosopher, historian, writer, politician and playwright

## Methodology and Results

Some passages of Machiavelli's works in which the importance of the environmental education and the relationship between the city and the natural places are highlighted, characterize the book, "Machiavelli, o dell'incertezza. La politica come arte del rimedio" (2003) written by Giulio Ferroni, Professor of Italian Literature at University "La Sapienza" of Rome.

We highlight an important passage in the *Discorsi* on the difference between desolate and fertile places:

*E perché gli uomini operono o per necessità o per elezione, e perché si vede quivi essere maggior virtù dove la elezione ha meno autorità; è da considerare se sarebbe meglio eleggere per la edificazione delle cittadi luoghi sterili, acciò che gli uomini, constretti a industriarsi, meno occupati dall'ozio, vivessono più uniti, avendo per la povertà del sito minore cagione di discordie, come interviene in Raugia, e in molte altre cittadi in simili luoghi edificate; la quale elezione sarebbe senza dubbio più savia e più utile, quando gli uomini fossero contenti a vivere del loro e non volessono cercare di comandare altrui. Pertanto, non potendo gli uomini assicurarsi se non con la potenza, è necessario fuggire questa sterilità del paese, e porsi in luoghi fertilissimi, dove, potendo per la ubertà del sito ampliare, possa e difendersi da chi l'assaltasse e opprimere qualunque alla grandezza sua si opponesse. E quanto a quell'ozio che le arrecasse il sito, si debbe ordinare che a quelle necessità le leggi la costringhino, che il sito non la costringesse; ed imitare quelli che sono stati savi e hanno abitato in paesi amenissimi e fertilissimi, e atti a produrre uomini oziosi ed inabili a ogni virtuoso esercizio, che per ovviare a quelli danni i quali la amenità del paese mediante l'ozio arebbero causati, hanno posto una necessità di esercizio a quegli che avevano a essere soldati; di qualità che per tale ordine vi sono diventati migliori soldati che in quegli paesi i quali naturalmente sono stati aspri e sterili (Discorsi, I, 1, 14-16).*



Fig. 2. Cover of Giulio Ferroni's book, *Machiavelli, o dell'incertezza. La politica come arte del rimedio* (2003).

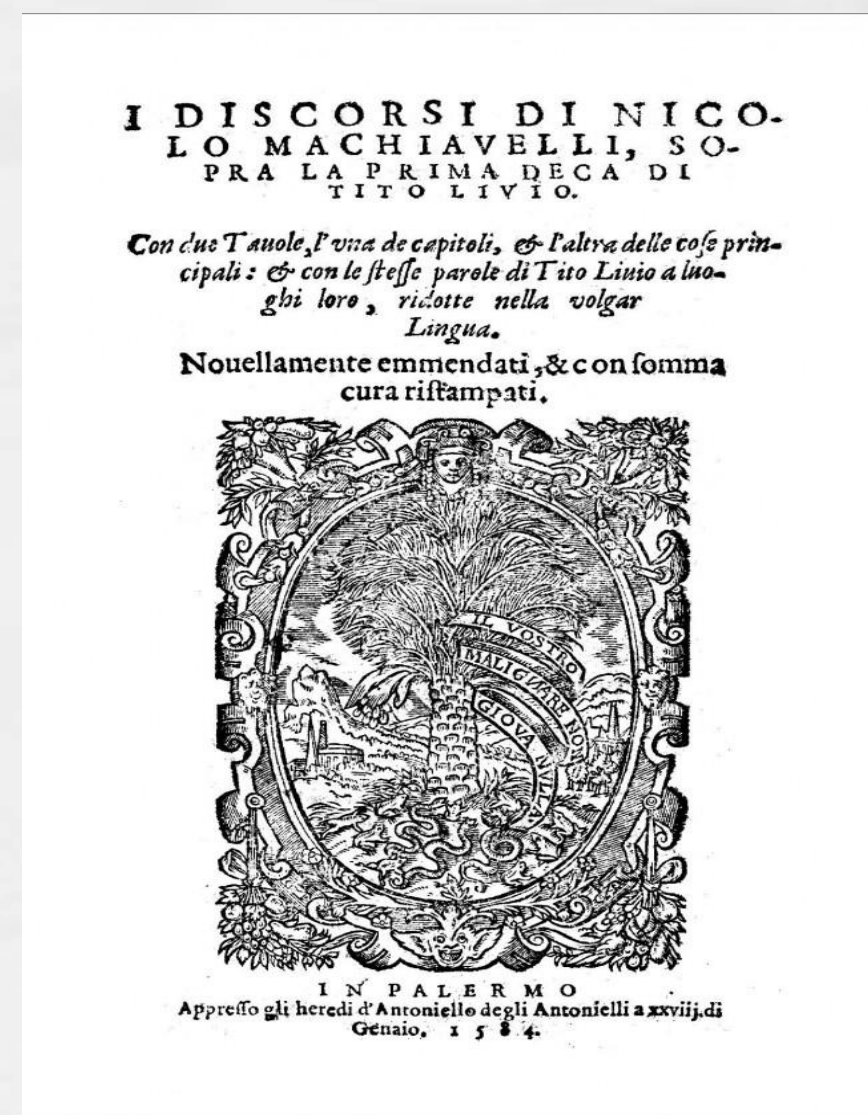


Fig. 3. Cover of Machiavelli's book, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* (or. ed. 1531)

Machiavelli, according to Giulio Ferroni (2003), ultimately favors the greater functionality of desolate places, which make the men most virtuous, keeping them away from the idleness. The data are developed in the chapter V of *Asino*:

*Quel regno che è sospinto da virtù ad operare, o da necessità, si vedrà sempre mai gire all'insù; La virtù fa le region tranquille;*

*e da tranquillità poi ne risolta l'ozio: e l'ozio arde i paesi e le ville (L'Asino, V, 79-81, 94-96).*

Another passage of great historical and geographical importance on the link between the natural places and the civil life is in *Istorie Fiorentine*, II, 1:

*Perché, oltre allo essere cagione questo ordine [quello di fondare colonie] che nuove terre si edificassero, rendeva il paese vinto al vincitore più sicuro, e riempieva di abitatori i luoghi voti, e nelle provincie gli uomini bene distribuiti manteneva. Di che ne nasceva che, abitandosi in una provincia più commodamente, gli uomini più vi moltiplicavano, ed erano nelle offese più pronti e nelle difese più sicuri. La quale consuetudine sendosi oggi per il malo uso delle repubbliche e de' principi spenta, ne nasce la rovina e la debolezza delle provincie; perché questo ordine solo è quello che fa gli imperii più securi, e i paesi, come è detto, mantiene copiosamente abitati: la sicurtà nasce perché quella colonia la quale è posta da un principe in uno paese nuovamente occupato da lui è come una rocca e una guardia a tenere gli altri in fede; non si può, oltra di questo, una provincia mantenere abitata tutta, né perservare in quella gli abitatori bene distribuiti, senza questo ordine. Perché tutti i luoghi in essa non sono o generativi o sani; onde nasce che in questi abbondano gli uomini, negli altri mancano; e se non vi è modo a trargli donde gli abbondano, e porgli dove e' mancano, quella provincia in poco tempo si guasta; perché una parte di quella diventa, per i pochi abitatori, diserta, un'altra, per i troppi, povera. E perché la natura non può a questo disordine supplire, è necessario supplisca la industria: perché i paesi male sani diventano sani per una moltitudine di uomini che ad un tratto gli occupi; i quali con la cultura sanifichino la terra e con i fuochi purghino l'aria, a che la natura non potrebbe mai provvedere. Il che dimostra la città di Vinegia, posta in luogo paludoso e infermo: nondimeno i molti abitatori che ad un tratto vi concorsono lo renderono sano. Pisa ancora, per la malignità dell'aria, non fu mai di abitatori ripiena, se non quando Genova e le sue riviere furono dai Saraceni disfatte; il che fece che quelli uomini, cacciati da' terreni patrii, ad un tratto in tanto numero vi concorsono, che feciono quella popolata e potente. Sendo mancato per tanto quello ordine del mandare le colonie, i paesi vinti si tengono con maggiore difficoltà, e i paesi voti mai non si riempiano, e quelli troppo pieni non si alleggeriscono. Donde molte parti nel mondo, e massime in Italia, sono diventate, rispetto agli antichi tempi, diserte: e tutto è seguito e segue per non essere ne' principi alcuno appetito di vera gloria, e nelle repubbliche alcuno ordine che meriti di essere lodato.*



Fig. 4. Cover of Machiavelli's book, *Istorie Fiorentine* (or. ed. 1532).



Fig. 5. Cover of *L'Asino* of N. Machiavelli (or. ed. 1517)

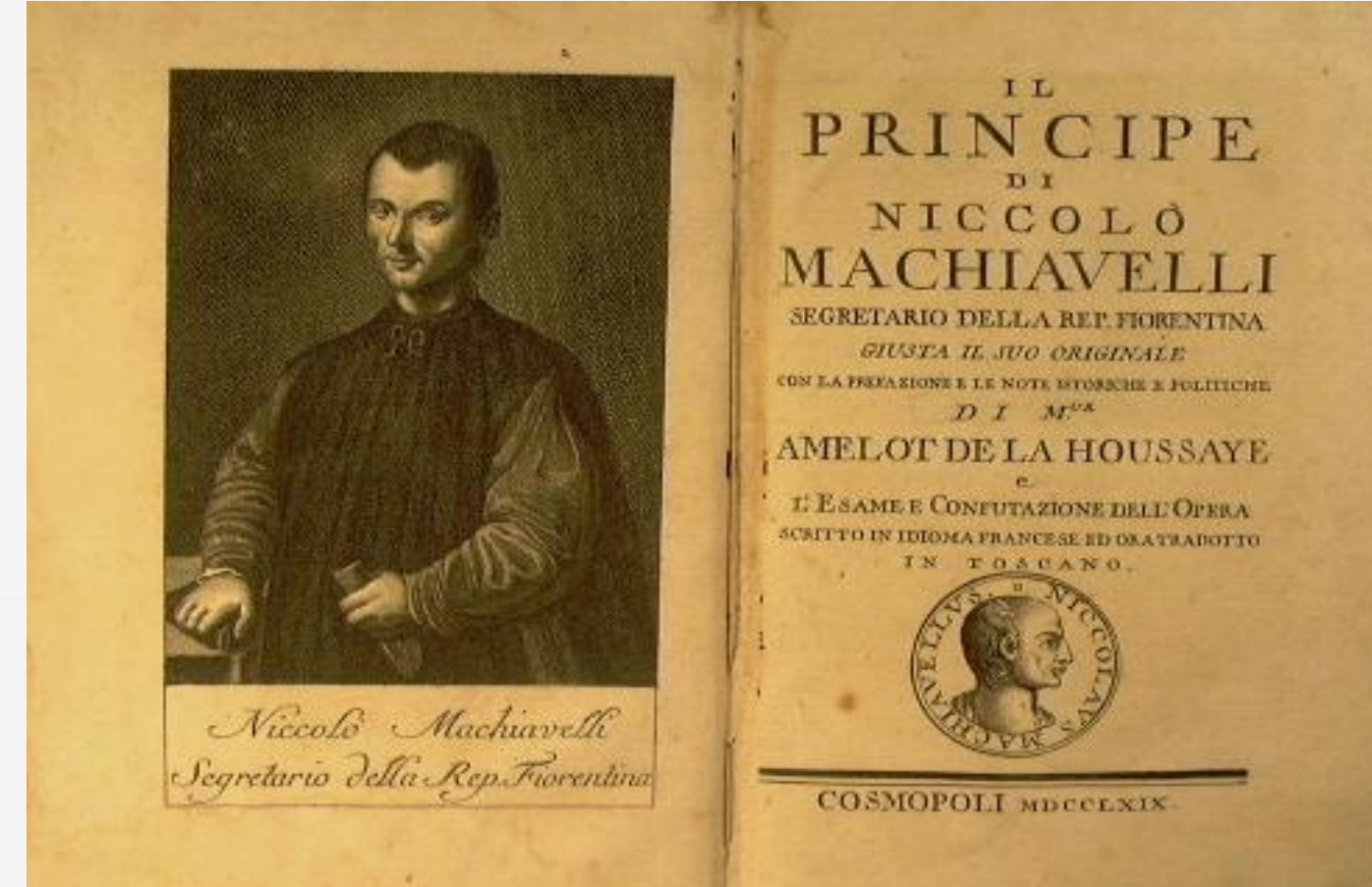


Fig. 6. Cover of Machiavelli's book, *De principatibus* (or. ed 1513)

In addition, the practice of hunting seems to provide a sort of cognitive framework, a model for an adequate knowledge of every possible geographic place; Machiavelli was so expressed in the Chapter XIV of *Il Principe*:

*E quanto alle opere, oltre al tenere bene ordinati et exercitati i suoi, [il principe] debba stare sempre in sui le cacce: e mediante quelle assuefare il corpo a' disagi, e parte imparare la natura de' siti, e conoscere come surgono e monti, come imboccano le valle, come iaciono i piani, et intendere la natura de' fiumi e de' paduli; et in questo porre grandissima cura. La quale cognizione è utile in dua modi: prima, s'impara a conoscere el suo paese, può meglio intendere le difese di epso; di poi, mediante la cognizione e pratica di queglii siti, con facilità comprendere ogni altro sito che di nuovo gli sia necessario speculare: perché li poggi, le valle, e piani, e fiumi, e paduli che sono, verbi gratia, in Toscana hanno con quelli delle altre provincie certa similitudine, tale che della cognizione del sito di una provincia si può facilmente venire alla cognizione dell'altre. E quel principe che manca di questa perizia, manca della prima parte che vuole avere uno capitano: perché questa t'insegna trovare el nimico, pigliare gli alloggiamenti, condurre gli exerciti, ordinare le giornate, campeggiare le terre con tuo vantaggio (De principatibus, XIV, 8-10).*

## Conclusions

The political horizon of Machiavelli is determined absolutely by the pre-eminence of the city. The same origin and foundation of every State model is brought back at the beginning of the *Discorsi*, at the foundation of the city: every city that arises is placed in relation to a natural place, with a site, from which characters and the quality of which can result its prosperity, its success, its duration in the future. Even today, the geoethical challenge of which Machiavelli is the precursor, concerns the sustainability of cities. It is a multifaceted challenge which involves the environment, the use of resources, the social and economic systems of the Anthropocene era.

### References

- FERRONI G., *Machiavelli, o dell'incertezza. La politica come arte del rimedio*, Donzelli Editore, Roma, 2003.
- MACHIARELLI N., *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, Bur Biblioteca Rizzoli, ed. 1984.
- MACHIARELLI N., *Il Principe*, Bur Biblioteca Rizzoli, ed. 2008.
- MACHIARELLI N., *Il Principe – Dell'Arte della Guerra*, Newton Compton, ed. 2011.
- MACHIARELLI N., *Tutte le opere*, a cura di M. Martelli, Sansoni, Firenze, 1971.